

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Viale di Prampero N. 4.  
INSEZIONI. — Comunicati vari ne  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma  
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni nase che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Omnes ergo simili crucis obstringantur amor:  
Quae vult mundum, vincat et ipse modo.  
Petrus Archiep. Utinon

Mercoledì 7 Settembre 1904

Dirazione  
Udine, Viale di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i pieghe non affrancati.  
Anno V. N. 202

## Un' importante discussione scientifica su le guarigioni di Lourdes.

E' nota la sfida fatta dal Lassere a tutti i medici del mondo nella quale si prometteva un premio di cinquantamila lire a chi fosse riuscito a spiegare naturalmente i prodigi che da quasi cinquant'anni avvengono a piedi della fortunata grotta di Massabielle. Ed è parimente noto che ancora la sfida è rimasta al semplice stato di sfida.  
Per i pellegrini — che numerosissimi ogni anno accorrono da tutta il mondo nella graziosa cittadina de' Pirenei a prostrarsi a' piedi del candido simulacro dell'Immacolata, che accompagnano Gesù in Sacramento portato a traverso la file dei malati e che all'imbrunire mentre gli archi, le colonnate gotiche, gli svelti pinacoli della basilica splendono di luminosi policromi, mentre dall'ardua terra si sprigiona un fascio di luce bianca che si confonde con le stelle del cielo, si muovono lentamente inneggiando a Maria Immacolata nelle caratteristiche processioni *aux flambeaux* — non c'è dubbio alcuno che a Lourdes aliti il soffio vivificante d'un'aura soprannaturale.  
Ma la Vergine Immacolata che nel 1854 volle l'omaggio della Chiesa depositaria infallibile della dottrina del Figlio suo e di tutto il mondo cattolico, ora vuole anche l'omaggio della scienza.

Ed è per ciò che l'Ufficio di costatazione dei fatti prodigiosi di Lourdes viene spesso e volentieri convertito in una specie di accademia alle discussioni della quale prendono parte molti insigni cultori dell'arte salutare.  
In una di queste discussioni avvenuta in questi ultimi giorni nel detto Ufficio, il dottor Barillon, direttore della *Revue de l'hypnotisme*, espone la sua teoria dell'emozione nella terapeutica: disse che i medici d'ordinario non ricorrono agli agenti psichici, e che ciò faceva loro un gran torto.  
Essi mostrano così d'ignorare la loro arte, poiché, soggiunse, l'emozione, la resistenza dell'anima contribuiscono molto alla guarigione. Esse hanno persino la forza di guarire gli infermi, e il dottore citò un caso di costipazione a lui occorso a conferma della sua tesi.  
Prese allora la parola l'abate Bertrin, professore dell'Istituto cattolico di Parigi, e s'impegnò il seguente dialogo non certamente privo d'interesse:  
— Io lascio, disse l'abate, ai medici qui presenti il compito di difendersi; ma siccome noi ci troviamo a Lourdes, io mi permetto di fare qualche domanda relativa alle guarigioni di Lourdes. Prima di tutto riconoscete voi, dottore, che qui avvengono dei fatti straordinari, autentici?  
— Certamente: io l'ammetto.  
— Vi è o non vi è buona fede assoluta in coloro che constatano quei fatti?  
— Senza dubbio: aggiungo anzi che io credevo di trovar qui un apparato teatrale, che manca assolutamente. Quanto ai processi verbali constatanti la malattia e la guarigione, la buona fede è incontrastabile e perfetta è l'esattezza dei fatti. Resta la spiegazione di tali fatti: ed è qui il nostro dissenso.  
— Permettetemi, dottore, di prendere atto innanzi a tutti i vostri colleghi della confessione da voi fatta. Qui non vi ha, dunque, alcuna sopraffazione, non sforzo, non apparato teatrale per agire sugli ammalati commoventi. Voi lo riconoscete. Soltanto volete spiegare le guarigioni che qui si ottengono colla potenza della emozione risentita dagli infermi e vi appellate alla vostra esperienza. Ma qual esempio voi adducete come caso di guarigione da voi ottenuto mediante l'emozione o la suggestione? Un caso, un solo caso, e per giunta di raffreddore! Veramente nei qui abbiamo qualche cosa di più, molto di più. Sarebbe ella in grado di dirci in quali malattie la sua suggestione potrebbe agire efficacemente? Può ella, ad esempio, chiudere istantaneamente una piaga di 30 centimetri, come è avvenuto qui?  
— Sì a questo punto no.  
— Ma allora, dottore, come spiega questo fatto?  
— Non lo spiego.  
— Eppure bisogna spiegarlo. Ella si trova in presenza di un fatto straordinario. In nome della scienza ella deve cer-

carne la spiegazione, o convenire diversamente che la scienza non è capace di darla. Francamente mi dica, conosce ella un agente fisico o psichico che possa guarire istantaneamente una piaga di 30 centimetri?  
— Non lo conosco.  
— Ebbene, dottore, è questo appunto che ci importava di sapere.  
Il dottor Barillon però ritornava sempre sul suo argomento preferito: la potenza della suggestione. Pretese anzi che Napoleone avesse moderato un'epidemia suggerendo il suo esercito.  
Alla quale asserzione un medico militare, che si trovava presente, oppose di aver vissuto per molto tempo nell'esercito e di non aver mai visto nulla di simile. Disse anzi che avendo praticato egli stesso la suggestione e la psicoterapia, non ne aveva mai ottenuto alcun risultato apprezzabile.  
Allora il signor Barillon parlò di febbri malariche possibili a guarirsi col mezzo della suggestione.  
— Ebbene, dottore, rispose l'abate Bertrin, voi avete un'eccellente occasione di provare la vostra teoria in Francia dalle parti di Rochefort, una regione molto soggetta alle febbri; non vi propongo di andarvi voi stesso; ma inviatevi almeno cinque o sei dei vostri allievi, che suggeriscano il paese, e se riusciranno a fermare con tal mezzo l'epidemia permanente che vi regna, avrò reso un gran servizio all'umanità ed anche alla *Revue de l'hypnotisme*.  
— Voi volete scherzare, signor abate, sapete abbastanza che noi non possiamo operare se non sopra soggetti scelti. Voi pure qui scegliete i vostri soggetti.  
— Ecco in qual modo noi li scegliamo dottore.  
Quando il pellegrinaggio nazionale ha dovuto, in questi ultimi giorni, partire da Parigi, mancavano nove ammalati fra quelli che erano stati ammessi. Essi mancavano perché erano morti. Se dunque scegliamo, scegliamo i moribondi. In realtà non vi è scelta di sorta, né per le malattie, né per gli ammalati.  
— Tanto peggio, allora, perché avreste un maggior numero di guarigioni se sceglievate.  
— Questo non sarebbe agire in buona fede verso il pubblico. E poi se agiamo diversamente da voi, gli è che non abbiamo assolutamente gli stessi mezzi di guarire.  
— Allora, andando così a caso, voi dovete aver qui una mortalità spaventevole.  
Ecco, dottore. Su diecimila ammalati del pellegrinaggio nazionale che sono venuti qua in dieci anni e che hanno soggiornato 30 giorni (tre giorni per anno) abbiamo registrati 20 decessi. E' una media inferiore a quella di qualunque ospedale, e notisi che bisogna tener conto delle fatiche di un lungo viaggio.  
Siccome il medico, visibilmente imbarazzato, s'arrischia a dire che i viaggi non nuociono agli ammalati, taluni suoi confratelli protestano. Ritornando egli sul potere terapeutico della suggestione, l'abate Bertrin riprende:  
— Voi sapete che quel potere è limitatissimo. Permettetemi di citarvi il più grande suggestionatore del mondo, il capo della scuola di Nancy, assai più avanzato su questo punto, voi lo sapete meglio di me, che la scuola della Salpêtrière, di cui Charcot fu l'organo: Bernheim, in una parola, il redattore principale, credo, della vostra rivista. Siccome desidero che si possa verificare la citazione, indico a memoria ciò di cui sono sicuro. Si trova nell'opera intitolata *Hypnotisme, Suggestion et Psychothérapie*, a pag. 209. Ecco ciò che scrive Bernheim: «La suggestione non uccide i microbi, non vivifica i tubercoli, non cicatrizza la ulcera rotonda dello stomaco». E più giù, a pag. 233, l'autore aggiunge che la suggestione non può agire che sui disturbi funzionali, che non può nulla sull'evoluzione organica dei malati.  
Vedete dunque! E la giovane religiosa che era poco fa in ufficio aveva un'ulcera rotonda dallo stomaco, vomitava sangue da otto mesi. E ieri l'ulcera è stata cicatrizzata istantaneamente e l'ammalata è guarita, così che mangia con appetito e sopporta ogni specie di alimenti.

Conoscete voi, dottore, qualche agente naturale, fisico e morale che possa ottenere eguali risultati? Vi prego di dirlo schiettamente.  
Dottore, se non conoscete cause naturali per certi fatti che non si possono mettere in dubbio e che pure debbono avere una causa, dovete concludere che essi trovano loro spiegazione nell'intervento del soprannaturale, di Dio in una parola.  
Questa discussione parve produrre una grande impressione sull'uditorio che si è congratolato coll'abate Bertrin.

## Comunicato

Ad evitare dannosi equivoci la Presidenza del Secondo Gruppo dichiara che essa non ha, né a Bergamo né altrove, altro organo, né ufficiale né ufficio, all'infuori del proprio bollettino rivista «Azione Popolare» e che per conseguenza solo a questo debbono ricorrere tutti quelli che desiderano essere informati sicuramente delle idee e dei lavori del Gruppo.  
Parimenti esso non risponde che di quanto è contenuto nelle proprie circolari e comunicati portanti la firma del Presidente e la controfirma del Segretario.  
Bergamo, 5 Settembre 1904.  
Il Presidente  
ST. MEDOLAGO ALBANI  
V. RESTORI, Segretario.

## Note e commenti

**Tu quoque!**  
Dando l'altro ieri relazione sul comizio contro i sequestri dei giornali tenutosi domenica a Milano, dicemmo come l'on. Turati fosse accolto da fischi. Ma oltre a lui da fischi fu accolto anche Romussi, direttore del *Secolo*. Di fatti, da un giornale, (che non è certo il *Secolo*) togliamo: «Romussi, (radicale) direttore del *Secolo*, accolto da fischi ed applausi, è continuamente interrotto; specialmente, poi, quando vuol parlare di bene del popolo, s'odono voci gridare:  
— E il riposo festivo? (Alludendo alla campagna del *Secolo* contro il riposo giornalistico).  
Infine poi s'urla da ogni parte:  
— Basta! Basta! Abbasso la massoneria!  
Quando parla della lotta del giornale contro i malfattori, come nel caso Crispi e in quello di Pelloux, gli si grida:  
— Contro Nasi no! interrompe qualche voce, alludendo al fatto che il *Secolo* difese sino all'ultimo il gran ladrone.  
— Anche contro quello — ribatte l'avvocato Romussi.  
— No! no! protesta qualche voce.  
L'avv. Romussi riprende a parlare, ma continua ad essere interrotto da battibecchi che continuamente si manifestano nel pubblico, tanto che egli seccato domanda se deve continuare o cessare, ma gli si grida: «Avanti! Avanti!»  
Alla fine... applausi e fischi.  
Per vendicarsi, Romussi pubblica l'intero suo discorso nel *Secolo* di ieri!

**Ironia delle cose.**  
Di un disastro, specie se militare, qualcuno deve portare la pena. Dai greci e dai romani che... fucilavano nella schiena i condottieri sfortunati, a noi che li... mettiamo all'extracampo liquidando loro cento mila lire all'anno di pensione — la cosa è sempre stata così.  
E ora si ha anche il capro espiatorio della sconfitta toccata ai russi a Liaoyang. E' questi il generale Orloff, comandante la brigata estrema del fianco sinistro russo, il quale avrebbe dato ordine di ripiegare e sostenersi verso ovest, ritornando così verso Liaoyang e lasciando libera la strada al nemico.  
Uno sbaglio dunque colossale di tattica. In compenso però il generale Orloff è stato ed è ancora professore di... tattica nelle scuole di guerra.  
Tanto è vero che lo studio molte volte livraga il buon senso!

**Tutto si modernizza.**  
Dall'*Unione liberale* di Perugia togliamo questo trafiletto sulla metamorfosi fisiologica dei socialisti:  
«L'età eroica del socialismo è finita; incomincia l'età pizzeagnola. Il capitale si vendica malignamente dei suoi nemici, e loro si buia dei fattori dei poveri. Il mestiere d'apostolo non c'è più sacrosanto, anzi incomincia a fruttare; la carriera di propagandista non è più pericolosa, anzi è tanto facile e piacevole da diventare persino ingombrata d'aspiranti. Deputato socialista non significa più martire, ma privilegiato mortale, che

gode della impunità per delitti comuni e volgari, come Todeschini, o che trova nelle colonne dell'*Avanti!* un giornaliero bollettino per le notizie della sua salute, come l'onorevole Sichel, quasi si trattasse di un principe del sangue e non d'un protettore e servitore umilissimo dei compagni di Guastalla.  
L'era dei capelli lunghi, delle cravatte rosse e delle barbaie alla Marx minaccia terribilmente di finire in una età di abiti di cerimonia; e se non finirà in marsine o in fraks potrà terminare in blouses da salotto.  
E non si può dire che tutto ciò sia falso.

## Principe di Roma a ogni costo.

Domenica sera una centuria di buontemponi rappresentati le numerose associazioni anticlericali si è raccolta a Roma allo scopo... di ottenere mediante voti e proteste dalla Regina Elena il Principe di Roma.  
Fu stabilito di organizzare per questo fine solenni comizi popolari. Un ordine del giorno, votato in questo senso, fu poi spedito al Re, alla Regina Elena, alla Regina Margherita, al principe Danilo del Montenegro e all'ostetrico Morisani.  
Dopo ciò si è certi che l'angusta signora darà alla luce un figlio, che sarà detto Principe di Roma!

## Onore al merito.

Adolfo Rossi, per mezzo del *Giornale d'Italia*, fa conoscere i punti più salienti della sua inchiesta sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Tra questi — punti salienti, beninteso — si trova pure l'impressione grande lasciata nel Rossi dalle istituzioni di carità fondate e dirette dalle missionarie italiane del Sacro Cuore e mantenute con elemosine. E il Rossi vorrebbe, a beneficio degli emigranti, che queste missionarie venissero sussidiate col fondo dell'emigrazione.

## L'ineffabile Combes.

L'ineffabile Combes torna... sbottarsi. Sabato si sbottava con un redattore del *Matin* al quale confidava, dopo avere negato la sua comunanza di pensiero con Waldeck Rousseau nella politica religiosa, che la proposta di separazione della Chiesa dallo Stato, di cui rivendica per sé solo la iniziativa, non sarà una proscrizione severa, ma un divorzio occasionale, elegante e corretto sulle basi allargate del progetto Bryan. Ha poi soggiunto che egli sta preparando un nuovo progetto, più vigoroso e più largo che, lasciando alla Chiesa per un certo tempo il godimento degli edifici e dei bilanci del culto, darebbe modo di erigersi in ente autonomo e sotto l'egida limitativa del diritto comune. Così che, soggiunse, questa separazione avrà principio senza urti e violenze e troverà nel Parlamento, nel Senato e nel Gabinetto l'adesione anche dei più timidi.  
Ha dunque trovato questo galeotto il modo di soffocare il pollo senza che strilli; in modo elegante e corretto!  
Ma domenica si è sbottato meglio; dopo un pranzo radicale, a Auxerre. Parlando là del Papato, disse:  
«Ma il papato si abusa. Esso s'immagina di riconducerci nella respiscenza con un procedimento comminatorio. Noi non abbiamo più la stessa pretesa del titolo di figlia maggiore di cui la monarchia si faceva argomento di orgoglio per la Francia e noi abbiamo la convinzione che la nostra considerazione e il nostro ascendente dipendono esclusivamente oggi dalla nostra potenza materiale come dai principii di onore, di giustizia e di solidarietà che hanno valso alla Francia moderna, erede della grande macchina sociale della rivoluzione, un posto a parte nel mondo».  
Dalle quali parole si rilevano due grandi corbellerie: la prima che nella questione presente quello che abusa è il Vaticano; la seconda che i principii di onore e di giustizia, indiscutibili in Combes e complici, hanno reso grande la Francia.  
Ah, bene a ragione il *Rappel* può dire che discorsi così fatti sono «la liquidazione di Combes e dell'opera di Combes».

## I COGNOMI

Si sa che fu un tempo in cui i cognomi non esistevano; e si sa parimente che se ora esistono, fu un tempo in cui cominciarono a formarsi. Ora come vennero essi formati? — La risposta formerà il tema di questa colonna, offerta in dono agli studiosi del *Crociato*.  
Il Cantù, che dei cognomi si è anche egli occupato, al cap. VII dell'undecimo libro della sua *Storia Universale*, li divide in aristocratici, quelli cioè dedotti da un feudo o dallo stemma; in borghesi, quelli derivati da professioni, da arti e da mestieri; in popoleschi, tratti dai soprannomi, e infine rustici, provenienti da piccole località o da un genere di coltivazione, come: Del prato, del pero, Della vernaccia, ecc.  
Ognuno vede però che, pur concedendo a simile divisione dei cognomi qualche fondamento storico, non è possibile fissare con precisione i limiti di questi quattro gruppi, mentre d'altra parte non si saprebbe in quali di essi classificare altri cognomi innumerevoli derivati da svariatissime fonti.  
Seguiremo pertanto il metodo di divisione a questo riguardo adottato, dai molti trattatisti della materia, basandoci cioè sulle loro etimologie e disponendole a gruppi, dei quali alcuni del tutto finora trascurati.  
1. Una prima fonte adunque dei cognomi sono i nomi personali che, in particolar modo nelle famiglie nobili, trasmettendosi di padre in figlio, facilmente si cambiarono in gentilizi, donde gli Aloisi, i Pieri, i Mattei, i Ruggieri, i Lamberti, ecc., derivati dai corrispondenti nomi di persona; e questa fonte è talmente vasta che ritengo assai difficile trovare un nome personale alquanto diffuso, il quale non abbia dato origine a un cognome.  
Se poi si considera che tale derivazione non si limita al semplice cambiamento in plurale di un nome proprio, ma abbraccia altresì tutte le trasformazioni dovute ad accorciamenti, a contrazioni, ad aferesi, a diminutivi, ad accrescitivi e a vezzeggiativi, è facile immaginare che questa fonte diventa un fiume addirittura.  
Per dare un esempio della profertimità di cui per ragioni morfologiche e fonologiche in queste trasformazioni può essere capace un solo nome, il Garlanda, nella citata sua opera, riporta più di sessanta forme, sotto le quali si presenta come cognome italiano il nome Domenico, da quale abbiamo, Domenichi, Domeniconi, Domenichetti, Minghetti, Menghini, Minguzzi, Mengarini e via dicendo.  
Se aggiungessimo a quest'elenco i cognomi stranieri derivati parimenti dal nome Domenico (latino Dominicus) si arriverebbe probabilmente a contarne delle centinaia.  
A questo primo gruppo ci pare si potrebbero unire i cognomi derivati dai nomi di santi, in gran parte elencati anch'essi negli uffici dello stato civile, ove troviamo registrati Sanfilippo, Sangiovanini, Sanmartino, Santamarra, ecc.  
2. Un secondo gruppo di cognomi si può formare con quelli derivati da professioni, come Sacerdoti, Guarrieri, Medici, Notari, Giudici, Cancellieri, Avogadro (avvocati), Maestri, Fattori, Gastaldi, ecc., e da arti e mestieri, come: Orifici, Ballerini, Cavalcanti, Barbieri, Beccari, Muratori, Molinari, Fornari, Fogazzaro (focacciaio), Massari, Vaccari, Pastori, Vasari, Sarti e Sartori, Fabbri e Ferrari, i quali ultimi, a cagione certamente della importanza che assunse nella civiltà umana la lavorazione del ferro, sono tra questo gruppo i più abbondanti in tutte le lingue, tanto che del cognome inglese Smith, corrispondente appunto ai nostri Fabbro, Fabbri, Ferrari, Ferraris, Ferrario, Ferrero, ecc., il Bardeley, citato dal Garlanda, asserisce che in Inghilterra fra il 1838 e il 1854, e perciò in un periodo di soli sedici anni, furono registrati come nati, o sposati, o morti, non meno di 286,307 Smith!

Onore signor Sindaco

tutti altro che divote: Papa, Patriarca, Camerlengo, Cardinali, Vescovi, Priori, Abati, e innumerevoli Preti, Cappellani, Frati, Monaci, Conversi, ecc.; e dalla gerarchia militare, che, poco o molto bellicosità, ci dà una serie infinita di Coloneli e di Caporali, di Capitani, Capitanei o Cattanei e di semplici Soldati e Tamburini.

Persino la gerarchia celeste non rifugge dai nomi dal mettere a contributo per fabbricarne cognomi, e, a chi ignorasse che da molti secoli i nomi degli uomini non hanno più alcun significato, parrebbe assai strano che si possa dir male di un'umanità nella quale si trovano tanti Santi e Santini, tanti Angeli e Arcangeli e Angelotti e Serafini e Cherubini, persino... negli ergastoli!

4. Un altro gruppo assai vasto è quello dei cognomi derivati dai nomi delle nazioni d'origine degli individui cosicché abbiamo molti italiani che sono Tedeschi, Danesi, Turchi, Persiani ecc.; ovvero da nomi di regione, come: Lombardi, Toscani, Calabresi, Corsi, Siciliani; e da nomi di città: Pisani, Piacentini, Bergamaschi, Bolognesi, Bresciani, Cosentini, Genovesi ecc. Quando poi è il nome di una semplice borgata o di un villaggio che dà origine a un cognome, in tal caso rimane quasi sempre senza modificazioni, e si hanno così i Crastelvetro e Gravina, gli Anguillara, i Borgia, i Farnese, i Gonzaga, i Gazzola, i Vinci, i Cantù, i Sella, i Lessona, i Flechia, i Lignana, i Gandino, gli Zola, i Favale, ecc.; Doria, modificazione di D'Auria, è un'eccezione a questa regola.

5. I cognomi derivati dal nome di un edificio, o di parte di un edificio, e da ogni genere di costruzioni, come: Castelli, Palazzi, Chiesa, Campanile, Rocca, Torre, Colonna, Capitoli, Porta, Volta, Casa, Casella, Villa, Molino, Monti, Canali, Strada; da mobili: Troni, Carega, Cocchi, Carretto, Gassoni, Cassetta; da armi: Spada, Picea, Balestra, Coltelli; da vestimenti: Cappelli, Berretta, Camisa, Cotta, Calza, Calzoni; da utensili: Martelli, Tanaglia, Chiodi; e insomma da oggetti da ogni sorta: Sacchi, Quattrini, Moneta, Cocci, Ciotola, Corona, Campana, Piva, Tromboni, Speroni, Piatti, Torta, Amaretti, ecc.

6. Assai ricco è il gruppo che si potrebbe fare dei cognomi derivati di cose astratte come: Gioia, Bellezza, Umiltà, Desideri, Pericoli; da qualità morali, come: Amici, Amadori, Gelosi, Valenti, Casti, Giusti, Savi, Cortesi, Graziosi, Benigni, Saavi Dolci, Gentili, Diligenti, Galanti, Arditi, Seri, Allegri Buffoni, Severi, Superbi, Crudeli, Meschini; ovvero da pregi o da difetti fisici: Belli, Bellini, Forti, Gagliardi, Robusti, Grandi, e Piccini, Grossi e Piccoli, Grassi e Magri, Longhi e Corti, Biondi e Bruni, Chiari e Scuri, Liscianti, e Ricci, e Vecchi, Mancini, Calvi, Gobbi, Zoppi, Sordi, Guerci, Baldi, ecc.

7. Ricchissimo quello composto da nomi di bestie, assunte per lo più dalle famiglie nobili all'onore di decorare il loro stemma, per cui abbiamo i Torelli, i Vaccari, i Vitelli, gli Asinelli, i Pecorella, e i Tigris, Lupi, Leoni, Leopardi, Orsi, Orsini, Cavalli, Cervi, Capra, Caprioli, Gatti, Volpi, Cagnolini, Tassi, Ratti, Delfini. L'animale più minuscolo sembra quello che fu maggiormente preferito, poiché lo troviamo in molteplice guisa rappresentato: Verri, Ciacchi, Torcelli, Troia. Non mancano insetti, come: Pulci, Ragni, Mosca, Cicale, Formiche, e così via; pesci, come Rombi, Lucci, Tenca; ma soprattutto abbondano gli uccelli: Corvi, Falchi, Falconi, Falchetti, Nibbi, Cicogna, Polli, Tacchini, Galli, Gallina, Colombi, Piccioni, Tortora, Quaglia, Tordi, Passeri, Merli, ecc.

8. La geografia astronomica e fisica è stata parimenti messa a contributo nella formazione dei cognomi, cosicché vi troviamo Sole, Luna, Stella, Mari, Monti, Deserti, Poggi, Valle, Costa, Piumi, Ruscelli, Fontana, Burroni, Abissi, Campi, Orti, Giardini, nonché nomi di fiumi, di montagne, di vulcani: Trebbia, Garigliano, Alpi, Vesuvio. Cori pure gli elementi e i fenomeni della natura sono tra essi abbondantemente rappresentati, come: Fuoco, Fiamme, Calori, Fracassi, Armonia, Melodia, Ferri, Stagno, Gessi, Rubini, Diamanti; alberi e vegetali di ogni specie, Olivi e Allori, Palma e Pini, Olmi e Meli, Tabacchi, Fagioli, Caci, Zucca, Zucchini, Zucchetti, Zucconi, ed anche molte parti del corpo umano, come: Gamba, Calcagno, Testa, Nasi, Ossi, Nervi, Cervelli, Gozzi, ecc. E in generale tutte le scienze credo possano essere rappresentate in questo gruppo; la matematica, per esempio, dà numeri cardinali e ordinali, Cinque, Quindici, Trenta, Quaranta, Sesti, Decimi, e dà nomi geometrici, come: Quadri, Tondi; la botanica dà Fiori, Grani, Pistilli, e via dicendo.

9. Un gruppo a parte si potrebbe formare di tutti quei cognomi derivati da

avariatissime circostanze speciali che riuscirebbero impossibile enumerare.

Una bella madre originò il cognome Della Bella, la memoria di qualche crociato quello di Della Croce, il pellegrinaggio a Roma diede origine ai casati dei Romeri, dei Bonromeri e dei Borromei; una invenzione è ricordata dal cognome dei Dondi dell'Orologio; l'amore di re Enzo, prigioniero a Bologna, per una fanciulla di quella città dà quello dei Bentivoglio, ed i colori che una volta distinguevano nei Comuni italiani e le fazioni e i partiti sono tuttora ricordati di Bianchi, Neri, Verdi, Azzurri, ecc.

In questo gruppo dovrebbero porsi i cognomi che si sono trasformati passando da una lingua alla nostra.

Il capitano di Baumgarten divenne in Italia Anichino di Bongardo, il celebre condottiere inglese Hawkwood divenne tra noi Giovanni Acuto e di Hohenstein fu fatto Ovestagno.

E' da notare a questo riguardo che reciprocamente i nostri cognomi al di là delle Alpi si trasformarono secondo l'indole degli altri idiomi, cosicché i nostri Giacomotti a Ginevra divennero Jaquemot e i fiorentini Arrighetti trapiantati in Francia vi formarono quella famiglia Riquet dalla quale uscì il più grande oratore della Rivoluzione francese, Onorato Riquet marchese di Mirabeau.

Un'altra origine affatto speciale di taluni cognomi l'abbiamo in alcuni moti o divise gentilizie.

«Par avis cignus» ha originato il cognome Perravicino; da «Flammis alit» provenne quello dei Flammasali; da «Deus dat, Deus aufert» ripetono il loro i Diodati; dal motto «Nè per crollar si spezza» i Crollalanza.

Alla presa di Costantinopoli, durante le crociate, uno dei guerrieri che salirono primi sulle sue mura aveva come impresa nello scudo un serpe uscente da una pignatta, col motto «Anguis in olo», e questo motto formò il cognome degli Anguissola; così dal «Prudens gubernatis» dei conti Viti di Altamura è probabilmente derivato il cognome delle famiglie Gubernatis e De-Gubernatis. Viceversa i conti Verità di Verona assunsero a motto il proprio cognome: «A veritate nomen».

**Le manovre nel Mezzogiorno**

Pozzuoli, 6. — Nelle mosse di oggi il partito rosso ebbe il sopravvento. Il partito azzurro si mostrò brillante nella resistenza, ma dove' mano mano ritirarsi.

**Il congresso cattolico giovanile**

Torino, 6. — Stamane ebbero luogo due adunanze di sezione con viva discussione e si studiarono vari programmi di azione, con novità e praticità di idee. La prima sezione (parte istruttiva) era presieduta dal prof. Rodolfo Bettozzi e relatore il prof. Miraglia; (parte sportiva) era presieduta dal cav. Ricci di Genova e relatore fu il signor Colli di Seregno.

Alle 14 si tenne l'adunanza generale. Alla seduta generale del congresso si ebbe una sorpresa per l'intervento del Card. Richelmy, di Mons. Pampini, di Mons. Oberti vescovo di Saluzzo.

Il cav. Pericoli comunicò la lettera del Cardinale di Milano plaudente entusiasticamente al congresso.

Don Salice parlò nei circoli di sport; il prof. Miraglia riferì i deliberati della sezione istruttiva; il cav. Ricci riferendo sulla sezione sportiva parlò brillantemente, don Trione fece varie proposte.

Chiuso l'Em. Card. Richelmy a nome di tutti i vescovi, lodando il congresso, incororando fortemente di ricordarsi di Dio in tutte le azioni anche sportive.

Sono giunte parecchie nuove squadre di ginnasti: Pro Seregno di Seregno; Viribus unitis di Luino; Virtus di Gallarate; La Leonina di Luino; Robus e Fides di Vares.

**Notizie estere**

L'assassinio di due italiani.

Nizza, 6. — Nel villaggio di Montredon alcuni operai per futili motivi vennero alle mani; a un tratto si udì una fucilata e gli operai italiani Domenico Fontanella e Pietro Bacchi ambedue ventenni, caddero feriti. Trasportati alla vicina farmacia morirono.

L'assassino è irreperibile.

Un duca caduto da cavallo.

Monaco di Baviera, 6. — Il duca Luigi Guglielmo di Baviera, figlio del Duca Carlo Teodoro, celebre medico oculista, cadde da cavallo ieri nel campo di manovre presso Regensburg riportando la commozione cerebrale, ma nessuna ferita. Le sue condizioni sono oggi relativamente soddisfacenti. La famiglia si recò Regensburg.

Un capitalista che fa saltare in aria le sue officine.

New York, 6. — Un telegramma da Merivian (Mississippi) annunzia che Goen, negoziante di legami, ha fatto saltare colla dinamite tutte le officine ed il materiale per sottrarsi alle stranie dei sindacati.

Il nuovo ministro degli interni in Russia. Pietroburgo, 6. — In luogo di Plehva assassinato si crede certa la nomina di Palloff come ministro degli interni. La pubblicazione della nomina è imminente.

**Notizie italiane**

La fine dello sciopero dei vetturini romani.

Roma, 6. — La discussione degli articoli del contratto di lavoro tra i vetturini e i proprietari fu esaurita oggi col pieno accordo tra le parti, si crede che giovedì avverrà la ripresa del lavoro.

Vittima delle manovre.

Napoli, 6. — Durante una scaramuccia fra una torpediniera ed una barca a vapore, è sfuggito con una cannonata della torpediniera il tappo del cannone che andò a colpire un marinaio della barca. Egli è certo Nello Ferreri ed era a bordo della Garibaldi.

Lo sventurato, trasportato a bordo dell'ospedale della Marina è morto dopo poche ore.

Il conte di Torino non andrà a Belgrado.

Roma, 6. — La Tribuna ha da Vienna che la Zeit ha da Belgrado essere stato informato il governo serbo che il conte di Torino rappresenterà il Re d'Italia all'incoronazione di Re Pietro. Per quanto sappiamo, dice lo stesso giornale, tale notizia per ora non ha fondamento.

La Patria smentisce la notizia che il Re di Serbia vorrebbe a visitare il Re d'Italia.

**Nell'Estremo Oriente**

Lo sgombero di Mukden.

Pietroburgo, 6. — Il giornale Russ reca da Mukden: il nemico è 40 chilometri a sud di Mukden, e perciò si è cominciato lo sgombero della città. La censura si è trasferita sino a nuovi ordini a Chargin. E' possibile che s'interrompano temporaneamente le informazioni telegrafiche.

Si vogliono svernare.

Londra, 6. — Il Daily Chronicle reca: L'esercito giapponese vicino a Liaojang vuole fare di Mukden il proprio quartiere d'inverno.

Un combattimento a Yentai.

Yantai, 6. — Un violento combattimento vi fu ieri a nord-ovest di Yentai. I giapponesi marciarono verso nord seguendo le colline situate a est della ferrovia. Parecchie scaramucce avvengono a sud-est di Mukden. I russi trattengono l'esercito di Kureki.

L'esercito russo di Liao Yang continua la ritirata verso nord.

Kuropatkine accerchiato?

La sua ritirata impedita!

Londra, 6. — La Reuter ha da Pietroburgo: Iernotte a tarda ora correa voce che la retroguardia del generale Kuropatkin fosse stata annientata e che il grosso del suo esercito corresse estremo pericolo di essere accerchiato.

Londra, 6. — Il Daily Mail ha da Simming: Giusta notizia qui giunte, i giapponesi sarebbero riusciti a tagliare la ritirata al grosso dell'esercito di Kuropatkin. Questa notizia, se si confermasse, sarebbe di straordinaria gravità; ma è impossibile, per ora, controllarne la esattezza.

Ventitotomila feriti russi.

Linievitch in soccorso di Kuropatkin.

Parigi, 6. — Il Petit Parisien ha da Pietroburgo: I treni provenienti da Mukden si fermano a dieci verste al nord di Yentai. Attualmente vi sono 28.000 feriti negli ospedali della Croce Rossa.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: il generale Kuropatkin ripiega con tutto l'esercito verso il nord di Yentai senza accettare combattimento. L'arrivo del corpo di esercito comandato dal generale Linievitch nei dintorni di Mukden non è ancora confermato ufficialmente, ma è considerato come verosimile. I russi dicono di avere perduto a Liao Yang sedicimila uomini ed alcuni cannoni di asedio.

Davanti a Porto Arturo.

L'inefficacia del blocco.

Londra, 6. — Il Daily Telegraph reca da Cifu, 5, ore 8.50 pom.: A Porto Arturo è arrivato un vapore con grande carico di farina e fu accolto con grande entusiasmo. La 8ª divisione giapponese è sbarcata a Dalny per rinforzare l'esercito d'assedio. A Porto Arturo non ci sono quasi più foraggi. I legumi sono carissimi. La città cinese è stata distrutta per avere libero campo di tiro.

Qui sono arrivati cento fuggiaschi dalla piazza. Informano che Porto Arturo è stata attaccata ininterrottamente dal 2 al 31 agosto e quasi sempre al fronte est. I giapponesi furono respinti dappetuto con grandi perdite.

Il Daily Chronicle ha da Cifu, in data di ieri: L'esercito giapponese di Porto Arturo soffre molto per le febbri. Il blocco è del tutto inefficace, giacché la guarnigione riceve facilmente viveri. Pù difficile è la rifornitura di munizioni. Si attende una nuova sortita della flotta.

Lo czar passa in rivista la squadra del Baltico.

Pietroburgo, 6. — L'imperatore colla imperatrice vedova, i granduchi Michele Alessandrovich, Alessandro Michailovich, la granduchessa Xenia si recò nel pomeriggio a Cronstadt ove salì a bordo dell'incrociatore Oley e poscia sulla corazzata Orsi donde si imbarcò sul yacht imperiale Alexandra passando in rivista la squadra raccolta nella rada.

La squadra si componeva delle corazzate Kujapis, Suvarow, Borodin, Imperatore Alessandro III, Navarin, Sissi, Meliki, Osejaba, degli incrociatori Svetlana, Aurora, Dmitri, Donskoi, Alzinas.

L'ammiraglio e gli equipaggi salutarono continuamente lo Czar con entusiastici «urrà».

La squadra partirà prossimamente per l'Estremo Oriente. Essa stazionerà al largo di Algeri. Ritournerà in Russia se Port Arthur sarà caduto in mano dei giapponesi prima del suo arrivo nel Pacifico.

**DALLA PROVINCIA**

Latisana

7 settembre.

Echi delle feste.

Contro la deplorevole gazzarra di molte squadre ciclistiche, specialmente di quella di Pordenone, avvenuta in Latisana domenica scorsa dopo la premiazione delle squadre intervenute al Convegno, il Comitato ha in animo di protestare in nome dell'ospitalità violata, di prendere tutte quelle deliberazioni che più converranno.

Riguardo poi agli incassi, tutto sommato, andò bene. Il Comitato spera di versare alla beneficenza una somma abbastanza considerevole.

Una colpa del resto, bisogna confessarlo, ha il Comitato riguardo ai ciclisti; ed è quella di aver formata la giuria con elementi tutti del paese!

Alla giuria è pervenuta anzi la seguente protesta da parte delle squadre:

«On. Giuria per la premiazione delle squadre ciclistiche — Latisana.

I sottoscritti, rappresentanti le società ciclistiche intervenute al Convegno di Latisana, protestano contro il verdetto della giuria per l'errata assegnazione dei premi alle squadre, assegnazione fatta con assoluta mancanza di criterio, giusta le norme del programma pubblicato.

f. Rag. E. Cossarini (Pordenone) Girano O. (S. Vito di Fagagna), Luigi Varsocchi (Venezia), G. Juch (Gorizia), Cicco (Novate), Pacco (Trieste), Piccoli (Trieste), Bernardi (S. Vito d'Asolo), Parmeggiani (Cervignane), Famer (Gradisca), Giacani (Palmanova), Baldissera (Udine), D'Agostini (Udine), Raffaelli (Montebelluna), Duodo (Mestre), Piccotti (Palazzolo), Giacomelli (Minerbe), Isola (Gemona).

Palmanova

7 settembre.

L'impianto elettrico.

A fine di rendere la luce elettrica che serve per l'illuminazione pubblica e privata di maggior densità vennero eseguite delle modificazioni della caldaia, costruita la muratura nuova ad allungare il fumaiuolo.

Quanto prima si condurrà delle lampade ad arco verrà isolata da quella che serve per l'illuminazione della città.

S. Giorgio di Nogaro.

7 settembre.

Operai disgraziati.

Maroni Giovanni di 24 anni circa, operaio nel zuccherificio di Nogaro, stava ugendolo un apparato per la soluzione della spuma quando non si sa come, si aprirono di sotto le valvole dell'acido e il liquido bollente delle barbabietole, spinato all'insù, si riversò sulla testa, sulla schiena e sulle braccia del misero, che non rimase gravemente scottato.

A un altro operaio, Menegazzi Valentino di anni 22, venne ordinato di surrogare il Maroni nel pericoloso lavoro, ma anch'egli, apertosi improvvisamente uno sportello dell'apparato, fu orribilmente scottato dal liquido al petto ed alla guancia destra.

Entrambi soffrono spasmi crudeli per le ferite riportate, e ne avranno per un mese prima di ritornare al lavoro.

Si spera che la società della fabbrica non abbandonerà a se stessi i due poveri disgraziati.

Galleriano.

6 settembre

La compagnia di S. Luigi.

Anche quest'anno riuosì solennissima la festa della Madonna della Cintura, che a dire il vero e per l'addobbo squisito della Chiesa e per il buon ordine chiamato sempre gran concorso di gente in questo paese. Alla mattina, dopo il Vangelo della Messa solenne, tenne un bellissimo discorso di circostanza il distinto Parroco di Talmassons. Dopo mezzogiorno e precisamente alle ore 13 e mezza, vedemmo capitare inaspettata la fiorente Compagnia S. Luigi di Maniago con distintivo e bandiera, accompagnata dal Cappellano D. Pietro Rainero, che così bene e non senza lievi sacrifici promosse e dirige. Arrivati nella casa dello stesso D. Pietro fra una folla di curiosi venne dato dalla famiglia un modesto pranzo. Era bello vedere quei giovanetti mangiare allegramente serviti con grande premura e gioia da quella famiglia, che si teneva grandemente onorata di ospitarli. Dopo il pranzo col loro direttore si recarono in Canonica del M. R. Cappellano, dove furono presentati; poscia, accompagnati dalla distinta banda di Flambro, vennero in chiesa per i Vespi e la processione, che riuscì assai imponente e devota. Terminata la processione ritornarono nella famiglia ospitale, dove poco dopo ebbero la visita del M. R. Parroco e Cappellano, che si fermarono una buona mezz'ora a discorrere con loro.

Verso l'Ave Maria, dopo avere visitata di nuovo la Chiesa, contenti della bella accoglienza avuta ripartirono applauditi per Maniago, smaniosi di raccontare a tutti la bella gita fatta. Ed è così, o amici, che si onora la Madonna, e non già con delle esteriorità, che chiamano dietro di se solamente bagordi e disordini, ed è questo il vero modo di attirare i giovanetti per informarli alle massime del Vangelo, allo spirito di Gesù Cristo, e così dare alla Chiesa, alla famiglia, alla patria, alla società ferventi cattolici, veri padri di famiglia, ottimi cittadini.

Un amico.

Da Maniago ci mandano: Cappellano D. Pietro Rainero con Compagnia san Luigi ringrazia sentitamente il parroco ed il cappellano e la popolazione di Galleriano per la bella accoglienza avuta.

Moggio

5 settembre.

Ha ragione

L'egregio signor Falchi di meravigliarsi, nel Crociato del giorno 30 agosto, che io mi sia interessato della minuscola chiesa di S. Antonio, invece di occuparmi di cose più importanti. Però devo dirgli che m'ero ben accorto, e da molti anni, dello stato indecoroso e deplorevole in cui si lasciava, internamente ed esternamente, l'importante chiesa della trasfigurazione, e notavo gli apprezzamenti che si facevano in proposito da paesani e forastieri, ma appunto, per non toccare quel tasto, a cui accenna l'egregio corrispondente nel suo articolo «C'è ben altro», ho voluto parlare di quella chiesa abbandonata e non dell'altra. Ora poi mi pare che, lasciando in pace il passato, sia da far voti che presto qualcuno, coadiuvato da chi oggi con ammirabile abnegazione regge queste vaste parrocchie sappia provvedere alla conservazione e al decoro di queste chiese e promuovere il desiderato risveglio del sentimento religioso di questa buona e laboriosa popolazione.

Segnacco

6 settembre.

L'elezione del Parroco.

Oggi in questo paese ebbe luogo l'elezione del Parroco (il titolo ufficiale è quello di Vicario-Curato). Due erano i concorrenti: D. Giovanni Marcon e D. Pietro Vidoni. Prati eccellenti ambedue, ma il secondo di essi, sia perché conosciuto in paese, sia perché stato invitato a concorrere, era il candidato della popolazione. E questa si affermò unanime sul nome di D. Pietro Vidoni, tantoché questi su 110 votanti ne ebbe ben 108 di favorevoli.

Da notarsi che il paese di Colivato si astenne interamente dal prendere parte alla votazione, in omaggio forse a una dichiarazione firmata dai colletti ancora nell'anno 1891, e colla quale dichiaravano di non volere aver nulla che fare col'elezione del parroco di Segnacco. I segnaccesi, meno sei o sette anime, intervennero tutti, eccettuati, ben s'intende quei tanti che si trovano ancora all'estero, ma che pure manifestarono per lettera la loro propensione per il Vidoni.

Parecchie astensioni si ebbero nella frazione di Villafredda e nella borgata di Molinis; ma la cosa trova la sua spiegazione nelle arti che furono adoperate per farli rimanere a casa. Ma di ciò altri forse si occuperà.

Velle far parte della presidenza per l'adunanza anche il neo-sindaco, che però credette di astenersi dal votare!

Un allegro scampanio da tre campanelli salutò la proclamazione dell'eletto; e lo scrivente, benché famigliare di Segnacco, non ricorda di aver mai assistito a una tale esplosione di allegria in tutto il paese.

Ed ora si spera che non passerà molto tempo prima che Segnacco possa avere il suo Pastore, da essa scelto, come ne ha il diritto, e non da chi si sia imposto.

Sulla stessa elezione riceviamo ancora: Oggi ebbero luogo i comizi per l'elezione del vicario, in sostituzione del defunto don Dionisio Lucis.

Presiedeva il seggio il consigliere di prefettura cav. dell'Agostino insieme col Sindaco Biasutti e gli assessori Gatti e Morgante.

Assisteva mons. Tito Missittini per l'autorità ecclesiastica.

Su 267 capi famiglia iscritti, 113 si presentarono a votare.

Dei due candidati, don Giovanni Marcon riportò voti 2.

Don Pietro Vidoni voti 108. Tre si astennero dal votare.

Disgrazia sul lavoro

di un nostro comprovinciale.

Ci scrivono da Siegen 4 settembre: Il muratore Osvaldo Christian di Pisigiana (Pordenone) lavorando alle fondazioni delle scuole normali di Siegen ebbe gravissime lesioni alle gambe e al dorso per un muro che gli si rovesciò addosso. Portato allo spedale cattolico Marien Hospital il 3 agosto, ne uscì guarito il giorno 24 dello stesso mese. Ma le aspettava una sorte ancora più miseranda. Rimessosi al lavoro, mentre alcuni giorni dopo col fratello e con altri operai finiva di caricare sassi su d'un carro, si staccò improvvisamente dal carro un gran cumulo di quei sassi, dai quali il povero Osvaldo fu colpito al braccio e al dorso così che ebbe spezzata la spina dorsale. Portato allo spedale dopo lunga agonia munito di tutti i comfort religiosi spirava la mattina del 3 settembre.

F. C.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.



# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**  
" alla Loggia,, Piazza V. E.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

## F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banci — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatì d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

**SPECIALITÀ:** Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

**SI ASSUME:** Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.  
Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta  
Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.  
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuari, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



## OMBRELLI e OMBRELLINI

**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*

## La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio  
Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI**  
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.